

OUT OF FASHION PER POLIMODA

Gennaio - Giugno 2019

Modulo 3 – LA MODA TRA ARTE E STORIA

Sede: Fondazione Gianfranco Ferré, Milano

Il modulo Moda tra Arte e Storia propone ai fashion designer un orizzonte nuovo e più aperto per trarre ispirazione sia dal lavoro degli artisti quali catalizzatori di nuove visioni, sia dalla conoscenza della storia attraverso gli archivi dei grandi designer.

La location della masterclass sarà lo spazio della Fondazione Gianfranco Ferré a Milano. Il rapporto tra arte e moda sarà affrontato da una serie di incontri con critici d'arte e studiosi della storia della moda e del costume. Un contributo speciale di Rita Airaghi, direttrice della Fondazione Gianfranco Ferré, illustrerà non solo il ruolo dell'arte nella produzione creativa di Gianfranco Ferré, ma soprattutto il tema importante della conservazione della memoria attraverso l'Archivio, fonte indispensabile per la ricerca e l'innovazione.

La seconda giornata ha per protagonisti artisti che utilizzano la materia tessile per la realizzazione delle loro opere. Una serie di incontri introdotti da Anna Detheridge, Presidente di Connecting Cultures.

Prima giornata:

Anna Detheridge, presidente di Connecting Cultures

Gabi Scardi, critica d'arte e docente Università Cattolica

Rita Airaghi, presidente Fondazione Ferré

Elisabetta Gnignera, studiosa della storia della moda e del costume

Seconda giornata: Meet the Artists

Anna Detheridge introduce l'opera di Ettore Favini, Claudia Losi, Lucy Orta.

Prima giornata

Mattina 11.00-13:30

Introduzione e lecture di Anna Detheridge, Presidente Associazione Connecting Cultures

Anna Detheridge è teorica di arti visive, curatrice di mostre e progetti. Dal 1987-2003 è stata redattrice e caposervizio delle pagine culturali del quotidiano finanziario italiano "Il Sole 24 ore". Nel 2001 ha fondato Connecting Cultures, agenzia di ricerca senza scopo di lucro con sede a Milano.

L'agenzia di ricerca ha un approccio interdisciplinare e culturale ed è impegnata nell'innovazione sociale, un approccio globale alla cultura attraverso un metodo di ricerca basato sul lavoro nella sfera pubblica. (www.connectingcultures.info). Ha insegnato in diverse università e scuole, tra cui l'Università Bocconi di Milano; la Facoltà di Disegno Industriale del Politecnico di Milano; l'Accademia di Brera, SAIC, l'Art Institute di Chicago. Ha scritto per le seguenti riviste: L'INDICE, Estetica, Prometeo, Domus, Il Giornale dell'Arte, Il Globo, 24, Abitare, Specchio, Ottagono, Economia della Cultura, Tafter. Il libro più recente "Scultori della Speranza, l'Arte Nel contesto della Globalizzazione" (Einaudi 2012).

Lecture di Gabi Scardi, critico d'arte, curatrice e docente presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Gabi Scardi condurrà una lecture sulle contaminazioni tra arte e moda, attraverso l'esempio delle opere di numerosi artisti. Correlati alla sfera della funzione e a quella della soggettività, l'abito e la moda stanno al centro delle ricerche di molti artisti particolarmente attenti ai contesti, ai valori, alle trasformazioni del presente. Nelle loro opere, che esprimono la realtà in cui viviamo, s'intersecano numerosi piani di riflessione.

Gabi Scardi è curatrice e critico di arte contemporanea. La sua ricerca si focalizza sulle ultime tendenze artistiche e sulle relazioni tra arte e discipline limitrofe. È da anni impegnata nell'ambito in progetti contestuali e sul territorio. È Docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. E' stata consulente per l'arte visiva della Provincia di Milano (2005-2009). Ha collaborato in qualità di curatrice con il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo (2007-2010). Ha curato il CECAC – Corso Europeo per Curatori d'Arte Contemporanea, Provincia di Milano e fondazione Ratti (2007-2008-2009). Dal 2011 è curatrice del progetto nctm e l'arte. È curatrice di numerose mostre tra le quali: Aware: Art Fashion Identity, Royal Academy, Londra (2010) e Fashion as Social Energy, Palazzo Morando, Milano (2015). È autrice di saggi e cataloghi relativi al rapporto tra arte e moda.

Pomeriggio 14:30 - 17:30

Lecture di Rita Airaghi, Direttore Fondazione Gianfranco Ferré

Nel suo intervento Rita Airaghi metterà a fuoco il codice estetico-creativo che per quasi quaranta anni, con notevole coerenza, ha guidato l'operato di Gianfranco Ferré.

Di sicuro, il primo e basilare elemento costitutivo del codice estetico di Ferré è il poderoso e affascinante equilibrio tra ragione e sentimento, tra progetto e immaginazione, tra metodo e slancio emozionale.

Nel rafforzare questa armonia, non così facile da conseguire, gioca un ruolo primario il background formativo di Ferré che, da stilista-designer, in ogni sua avventura creativa

parte da un presupposto indispensabile e indiscutibile: l'abito è sempre il risultato di un intervento programmato e consapevole sulle forme che si associa alla fascinazione per il bello, per l'incanto, per il magico. Diventando stile ed eleganza. Diventando glamour.

Rita Airaghi è Direttore della Fondazione Gianfranco Ferré dal 2007. È stata Direttore della Comunicazione di Gianfranco Ferré lavorando a fianco dello stilista. È impegnata a realizzare i suoi obiettivi: conservare, promuovere e diffondere i valori culturali, artistici ed estetici che lo stilista ha elaborato e testimoniato nella sua vita. Il suo impegno si articola in una pluralità di attività e di competenze: organizzazione di eventi, di mostre, pubblicazioni, partecipazione a convegni, tutto quanto reso possibile anche grazie alla realizzazione, personalmente curata, di un data base digitale in cui è organizzato tutto l'eterogeneo materiale che testimonia l'opera di Gianfranco Ferré.

Lecture di Elisabetta Gnignera, studiosa della Storia della moda e del costume

COLOR LOCI: attraverso esempi tratti dalla Storia dell'Arte, del Costume e della Moda, Elisabetta Gnignera indagherà la via 'ispirazionale' di artisti e designers che hanno attinto alla propria eredità culturale per raggiungere una loro 'cifra creativa'. Oltre a comporre la sua personale cartella colori, Elisabetta spiegherà come tradurre luoghi e culture, in una palette cromatica dove il colore diventi linguaggio universale dalle radici ben salde nel vissuto di ognuno. Discussione aperta sulle modalità possibili per costruire una personale cartella-colori quale 'distillato' della propria origine, cultura e personalità.

Dopo la maturità linguistica conseguita a Viterbo, sua città natale, Elisabetta Gnignera si diploma presso l'Accademia Internazionale d' Alta Moda e d' Arte del Costume Koefia di Roma (1995), intraprendendo i propri studi sul costume italiano nel Medioevo e Rinascimento e svolgendo al contempo, la professione di Fashion Product Manager per marchi internazionali (1997- 2012). Nel 2010 pubblica la monografia: "I Soperchi ornamenti. Copricapi e acconciature femminili nell'Italia del Quattrocento", avviando delle collaborazioni con Enti, Istituzioni museali internazionali e storici dell'Arte, per saggi e datazioni di carattere vestimentario di opere d'arte dei secoli XIII-XVII. Oltre a numerose lectures, Elisabetta ha al suo attivo articoli e saggi specialistici, nei quali - grazie alla duplice formazione personale e professionale - al rigore scientifico si uniscono le competenze tecniche di una vera e propria 'addetta ai lavori'. Tali caratteristiche fanno di Elisabetta una apprezzata specialista del costume medievale e rinascimentale italiano con particolare riferimento al Quattrocento, dotata però di un personale approccio metodologico ai corsi e ricorsi storici dell'abbigliamento storico nel contemporaneo.

Seconda giornata, Meet the Artists

Mattina 10:30-13:30

Pomeriggio 14.30 – 17.30

La seconda giornata ha per protagonisti artisti che utilizzano la materia tessile per la realizzazione delle loro opere. Una serie di incontri introdotti da Anna Detheridge, Presidente di Connecting Cultures. Interverranno nell'ordine:

Ettore Favini

Il lavoro di Ettore Favini verte da oltre dieci anni intorno a una relazione costitutiva: quella tra l'opera e l'ambiente nel quale si inserisce, che esso sia ecosistema, memoria di una vita o narrazione collettiva. Vive nella dimensione dell'ascolto di storie e narrazioni minori per nutrire opere che raccontano la relazione tra le persone e il loro ambiente. Le memorie, individuali e collettive, sono spesso al centro di un percorso che muove da ispirazioni autobiografiche per elaborare temi universali quali il tempo e l'esistenza. Nelle sue opere, che sono spesso site-specific, l'ambiente assume una funzione generativa e grazie all'atto di fruizione diventa al contempo lo strumento di analisi della relazione tra il vivente e il suo contesto, che esso sia naturale, politico o culturale. Attraverso un processo di ibridazione di oggetti, strumenti e materiali che veicolano un patrimonio comune di simboli e motivi, la sua opera fa segno verso il possibile ampliamento del concetto di identità. Le opere di Favini sono la sintesi aperta di una moltitudine, il luogo d'incontro di una pluralità di esperienze che sfuggono ai concetti troppo rigidi di unità e totalità.

Claudia Losi

Artista la cui ricerca si focalizza sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, sulle relazioni tra individuo e comunità a cui appartiene, all'immaginario collettivo in cui si identifica. Forte è il suo interesse per le scienze naturali e la letteratura e per progetti pluridisciplinari attraverso collaborazioni che la portano a esprimersi con tecniche diverse, legate spesso alla tradizione dell'attività manuale come il ricamo e il cucito, ma che prevedono anche la fotografia, il video e la performance. Tra i suoi lavori, spicca il Balena Project, iniziato nel 2002 con la realizzazione in tessuto di una balenottera di dimensioni reali. L'opera ha poi dato origine a una serie di eventi, performance, incontri ed è stata ospitata da centri espositivi, piazze, scuole, periferie, diventando collettore di storie, tradizioni da diversi paesi del mondo. Losi espone i suoi lavori in Italia e all'estero in spazi pubblici e privati.

Lucy Orta

Lucy Orta considerata una tra le maggiori artiste contemporanee, vive e lavora a Parigi, dove dal 1991 collabora con il marito Jorge Orta, artista e architetto argentino, insieme hanno fondato lo Studio Orta. Dal 2007 è titolare della cattedra di Art and the Environment presso il London College of Fashion. È stata co-fondatrice del Master in Design Industriale Man and Humanity all'Accademia di Eindhoven nel 2002, il primo programma per stimolare nel designer il senso di responsabilità sociale e sostenibilità. Orta si è formata come fashion designer e stilista, nel suo lavoro unisce body art, moda e architettura, affrontando temi che riguardano il mondo contemporaneo: la comunità e l'esclusione sociale, l'abitazione, la mobilità, lo sviluppo sostenibile e i diritti umani. Dal 1990 realizza quelle che chiama architetture con l'anima, oggetti che rispondono ad uno sguardo critico sulle zone più sensibili della società suggerendo stili di vita alternativi, tra i quali ricordiamo

Refuge Wear (1992-1998), City Interventions, Body Architecture (1994-1998), Nexus Architecture (1994-2002), Antarctic Village- No Borders (2007).